

«Migranti questione organizzativa via dal Servizio politiche sociali»

Rivoluzione negli uffici provinciali. In Trentino 73 minori

Il caso

Zanella (Pd) critico. Sulla decisione dei tagli accoglienza intervengono Acli e sindacati: «Non ci sarà effetto deterrenza»

di **Donatello Baldo**

La notizia è passata in sordina nei giorni scorsi, quando il testo della riorganizzazione dell'organigramma della struttura provinciale è passato in commissione. La maggioranza aveva dato l'ok, **Francesco Valduga** si era astenuto, mentre **Paolo Zanella** e **Francesca Parolari** del Pd avevano votato contro. Soprattutto per quel passaggio inerente l'immigrazione, che passa dal Dipartimento Salute e politiche sociali al Dipartimento Organizzazione, personale e innovazione. «Questo spostamento, del Cinformi e di tutta la gestione delle politiche migratorie dalle Politiche sociali all'Organizzazione — afferma indignato Zanella — ci dà la misura dell'assoluto disinteresse di questa giunta su un tema così cruciale come quello migratorio, che si incrocia con il tema demografico, economico e del lavoro. Tra l'altro — continua — con un grande tasso di ipocrisia, visto che di tutte le persone straniere messe ai margini perché lasciate fuori accoglienza se ne continuerà a fare comunque carico il Dipartimento



politiche sociali con risorse a carico della Provincia». Ma la decisione è stata presa, deliberata venerdì scorso dalla giunta provinciale. «Con riferimento al Dipartimento salute e politiche sociali — si legge nel testo — sono espunte le materie di assistenza e previdenza pubblica e di immigrazione straniera extracomunitaria». E poi, rispetto al Dipartimento Organizzazione, personale e innovazione: «Tenuto conto della necessità di stabilire un coordinamento trasversale della competenza in materia di immigrazione (lavoro, sociale, sicurezza, sanità, scuola) si trasferisce tale competenza a questo Dipartimento». Il nuovo Ufficio si chiamerà, quindi, «Ufficio immigrazione e emarginazione». E il suo direttore

sarà il dirigente generale **Luca Comper**. Sempre in tema di immigrazione, da segnalare la risposta della giunta all'interrogazione di **Lucia Coppola** (Avs). In Trentino al 30 settembre scorso erano presenti 73 minori stranieri non accompagnati, 56 maschi e 17 femmine. Al 30 giugno, tre mesi prima, erano 69. A settembre ne sono entrati 9 ma 10 sono usciti da tutta la regione. I principali Paesi di provenienza sono Ucraina (24 minori), Marocco (12), Albania (7), Egitto, Pakistan e Tunisia 5 ciascuno. Nella risposta alla consighiera, il presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** garantiva che i minori stranieri non accompagnati sono tutti collocati in strutture autorizzate e accreditate, hanno un progetto

sociale di accoglienza individualizzato e seguono corsi scolastici e di avviamento al lavoro. Cosa invece a cui non possono accedere gli adulti stranieri richiedenti asilo, che dopo l'accordo sul nuovo Cpr tra Roma e Trento diminuiranno della metà. Il governatore Fugatti sostiene infatti che una «minore offerta» possa determinare una «minore domanda». Ma su questo intervengono il presidente di Acli Trentino **Walter Nicoletti** e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Largher**. «Non ci sarà quindi nessun effetto deterrenza perché in futuro il nostro mercato del lavoro sarà comunque molto attrattivo per i migranti richiedendo sempre di più manodopera che non si troverà certo in una popolazione residente sempre più anziana. L'unico effetto certo sarà allora l'aumento dell'insicurezza dei cittadini provocata dal fatto che molti di questi migranti, pur lavorando, saranno costretti a soluzioni abitative emergenziali o addirittura a vivere in strada. In più la scelta di ridurre il già ristretto perimetro del sistema di accoglienza favorirà fatalmente l'aumento dell'illegalità e dell'irregolarità rendendo più ricattabile e debole la manodopera straniera occupata spesso in lavori stagionali e instabili e impedendo una concreta integrazione fondata su una visione lungimirante che promuova il rispetto dei diritti fondamentali che una terra come il Trentino deve saper garantire a tutti, a prescindere dal colore della pelle e della lingua parlata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista | La deputata dem: «Paghiamo il Cpr e rinunciamo ai soldi dello Stato per accogliere: un capolavoro»

Ferrari (Pd): «Populismo sulla pelle dei migranti»

«L'accordo siglato tra Fugatti e il Ministro dell'Interno Piantadosi, che prevede la costruzione a Trento di un Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) e contestualmente la riduzione dei posti in accoglienza per i richiedenti protezione e asilo va a svantaggio tanto delle persone migranti quanto della comunità trentina, perché semplicemente aumenta il numero delle persone costrette a stare in strada. Una scelta scellerata, oltre che inumana, quella di rinunciare a posti letto pagati dallo Stato, che certamente non riduce il numero di irregolari presenti sul nostro territorio, ma butta in strada persone che spesso di giorno lavorano e la sera si troveranno a dormire sotto i ponti dell'Adige». Sara Ferrari, deputata del Partito democratico, unisce la sua voce alle preoccupazioni del Terzo settore, del mondo cattolico e dell'opposizione provinciale che hanno contestato lo scambio tra Provincia e Stato. «Vorrei dire che si tratta di incapacità del governo provinciale di leggere i fenomeni e di proporre soluzioni migliorative di una situazione già di per sé difficile — prosegue Ferrari —. Invece si tratta proprio di populismo, criminalizzazione dello straniero,



La posizione Sara Ferrari, deputata del Partito democratico

irresponsabile modo di gestire i soldi pubblici. Si tratta di una voluta "non soluzione" del problema, una voluta complicazione della situazione, perché non viene davvero gestita, viene solo denunciata e urlata. Dimostra una dichiarata idea delle persone migranti come di una massa indistinta di delinquenti, che vanno solo rinchiusi e fatti sparire». Nel merito del Cpr e della sua storia, Ferrari osserva che «il previsto Cpr

nelle dichiarazioni della destra nazionale e locale dovrebbe essere uno strumento per contenere i malviventi, come se non esistessero già la magistratura, le forze dell'ordine, che chiedono al contrario maggiori investimenti per aumentare il personale e strumenti per agire con maggiore tempestività ed efficacia. Invece si investono ingenti somme di denaro pubblico in strutture detentive per stranieri con irregolarità

amministrative. Ipocrita poi definirli centri per il rimpatrio visto che, sono dati nazionali, da quei centri solo il 10% è stato effettivamente rimpatriato (nel 2023 su 28mila solo 2.900 sono stati effettivamente rimpatriati). Mancano infatti gli accordi con i Paesi di provenienza. L'Albania non insegna nulla». In ultimo, la deputata dem punta il dito contro il cortocircuito economico. «Un capolavoro, si costruirà il Cpr con risorse dell'Autonomia (2 milioni di euro sottratti alle esigenze di servizi ed investimenti della nostra comunità) e contestualmente si rinuncia a trasferimenti dello Stato per pagare i costi dell'accoglienza. Un modo scellerato di intendere e governare la nostra Autonomia speciale, che ha saputo in passato costruire un suo modello autonomo di gestione della convivenza pacifica, che è stato distrutto volutamente per creare disagio e paura degli stranieri, che un tempo erano gestiti in piccoli gruppi sui territori con progetti di inclusione di successo e con il controllo sociale di comunità. Poiché mi piace parlare delle cose dopo averle conosciute, a breve effettuerò una visita al Cpr di Gradisca d'Isonzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Donà

In piazza ci sono nuovi giochi per bambini



Sono stati appena terminati i lavori per realizzare — in una parte della piazza di San Donà — una piccola area giochi a disposizione di tutti i bambini della città. Concordati con la Circoscrizione Argentario, i nuovi arredi urbani ludici sono stati realizzati dall'ufficio Parchi e giardini (il canestro) e dal servizio Gestione strade e fabbricati (i restanti giochi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca

Roberta Corradini
lotta per la vita



Anche nella giornata di ieri Roberta Corradini ha lottato per la sua vita, proseguendo la battaglia contro la malattia. Si sono quindi rivelate non vere le notizie diffuse tra gli amici nella serata di lunedì, quando la morte dell'attivista dei diritti delle donne era stata anche commentata con tanti messaggi di ricordo e di affetto sui social. Ci scusiamo con la famiglia e con i lettori per l'informazione non corretta.

Editoria

L'eredità di Bauman all'Àncora



S'intitola «L'eredità di Zygmunt Bauman» (Pensa Multimedia) il libro che Riccardo Mazzeo e Mauro Marcantoni hanno curato in occasione del centenario della nascita del grande sociologo morto nel 2017. Ieri è stato presentato alla libreria Àncora di Trento (nella foto di Cattani Faggion i due autori). A novembre il capoluogo ospiterà un convegno dedicato a bauman, uno dei pensatori più influenti del Novecento.